

La commissione europea scrive al ministro Colombo: «La pubblicità è troppa e troppo invadente»

Anche le sponsorizzazioni non rispettano le direttive Vita (Pds): «Si dà ragione a una battaglia di cultura»

«Meno spot nei film in tv» La Cee richiama l'Italia

«Non si spezza una storia, non s'interrompe un'emozione» questa volta a sostenerlo è la Cee che ha bocciato la legislazione italiana su spot e sponsorizzazioni. Le interruzioni dei film e degli spettacoli teatrali, ma anche la promozione di prodotti all'interno delle trasmissioni, sono vietate dalle norme della «tv senza frontiera», approvata nell'89, a cui l'Italia doveva adeguarsi entro il 3 novembre scorso.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA - «C'è troppa pubblicità nella vostra tv». La Commissione europea sconfessa il governo italiano. Le accuse sono pesanti. La frequenza degli spot denuncia la Cee è eccessiva le norme della «tv senza frontiera» fissano chiaramente un limite di venti minuti tra uno spot e l'altro. Ma soprattutto non si può interrompere con la pubblicità la program-

le la Cee in una lettera di cui due cartelle firmate da Martin Bangemann (responsabile per l'attuazione del mercato unico) accusa la legislazione italiana. La violazione delle norme sulla sponsorizzazione volute - nella riunione dell'ottobre dell'89 - «al fine di identificare lo sponsor e di evitare confusioni tra sponsorizzazioni e pubblicità». Nei programmi sponsorizzati dalla Cee è vietato «stimolare» all'acquisto o al noleggio dei prodotti o dei servizi dello sponsor o di un terzo. Che tradotto nella realtà della tv italiana è una delle pratiche più diffuse: si tratta della promozione di prodotti all'interno delle trasmissioni, cosa che avviene nei programmi di Mike Bongiorno (che considera gli spettatori merce da vendere allo sponsor), come in quelli di Pippo

Baudo a Fantastico come nei programmi del mattino. È soprattutto il tema all'ordine del giorno della commissione lavori pubblici del Senato il contestato decreto sulla pubblicità. Il ministro Pagani (così come per il decreto sulle concessioni televisive) ha chiesto proprio l'altro giorno - lasciando la seduta per andare a incontrare Berlusconi - che non venisse modificato il testo accolti emendamenti. Ora la bocciatura a quel decreto arriva dall'organismo europeo. Martedì, quando la commissione tornerà a riunirsi (dopo aver già approvato gli articoli 1 e 2 senza emendamenti) avrà sul tavolo tutte le richieste di modifica presentate dal Pds che vanno esattamente nel senso indicato ora dalla Cee. Il richiamo della Cee all'Ita-

lia per l'eccesso di pubblicità in tv è per il rispetto della normativa comunitaria sulle quote di produzione europea e per non motivo di conforto ha dichiarato Vincenzo Vita dell'ufficio informazione del Pds - «Si dà autorevolmente ragione ad una battaglia condotta dal Pds insieme a tanta parte del mondo della cultura e dello spettacolo. Sarebbe grave se il governo italiano non desse ora seguito alle indicazioni della Comunità europea». La legge Mammì e il decreto in discussione al Senato sulla pubblicità televisiva non rispettano dunque alla lettera la comunitaria dell'89, quella della «tv senza frontiera» che dava due anni di tempo agli Stati membri per adeguare la loro normativa. Il 3 novembre è scaduto il termine. Il 5 è arrivata al ministro degli Esteri Emilio Colombo la dura repri-



Il commissario Cee Jacques Delors

Giovani Fiducia ai poliziotti no ai politici

ROMA - La politica e per lo più per raggiungere una destinazione. In sintesi e quanto emerge da un'inchiesta condotta, prima dello scioglimento di Tangentopoli e del 5 aprile, dallo Iard tra 2500 giovani tra i 15 e i 29 anni e anticipata dal prossimo numero de «L'Espresso» il confronto è con il 1987. Ne emerge che cadute le ideologie, i giovani sono sfiduciati verso i politici ma non più politica. Sono più impegnati in associazionismo o volontariato e hanno più disaffezione per i partiti. Crolla anche la fiducia nelle istituzioni. Questo argomento è suddiviso in tre aree. La prima è l'area della fiducia. Si trovano poliziotti carabinieri insegnanti giornalisti. Segue un'area grigia banche, sacerdoti magistrati industriali, militari di carriera. La terza è quella della sfiducia in cui si trovano sindacalisti funzionari dello Stato del governo e uomini politici. Infine la ricerca ha messo in risalto le diversità tra nord e sud, più forti a livello culturale che politico. Anche se ovviamente al nord prevalgono le leghe al centro il Pds e al sud la Dc. Invece i giovani sono omogenei per la questione immigrazione il principio è l'autodifesa.

Martinazzoli «La Dc non è morta»

BONN - Noi siamo disonoriabili e confrontiamo con gli altri ma questo non vuol dire che ogni volta si deve mandare a monte tutto perché ci dicono che questo o quello non va. Mino Martinazzoli in Germania per un incontro con Kohl parlò delle «ende delle» commissioni bicamerali e delle polemiche intorno alle ipotesi di riforma. «Non possiamo andare avanti - avverte il segretario della Dc - formando nuova legna a chi vuole bruciare i partiti che ci sono in questo ordinamento. Non ci da nessuna parte se continuiamo a farci che le cronache dei nostri lavori parlano di bicamerali nella bufera o di partiti incappati. Ci vuole un generale ritorno alla responsabilità da parte di tutti». Il segretario democristiano ha anche replicato all'intervista di Enrico Manfellotto che il ministro della Giustizia manifesta sfiducia nei partiti attuali. «I partiti non si decidono morti per decreto - afferma Martinazzoli - Sono una storia ed è sulla loro azione che si misura la loro vitalità. Noi siamo il partito che per la mia vita ha avuto il 30 per cento consensi, non mi sembra di vedere sintomi di una malattia tanto grave da farci da bruciare i sintomi».

Il leader locale promette: «Arriveremo al 25%» La sinistra e la protesta antipartiti



Una manifestazione della Lega lombarda

Parma, la «nuova frontiera» leghista A scuola per studiare da assessore

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PARMA - L'onorevole sorride sicuro di sé. Arrivato dalla Bassa reggiana, si sente il nuovo «Duca di Parma». La Lega sta dilagando da Nord Ovest verso Bologna e qui passa la nuova frontiera. In pochi l'hanno notato da quando ci siamo presentati la prima volta nel 1989 (come Alleanza Nord) qui in Emilia abbiamo sempre ottenuto un aumento sul risultato precedente che è stato il più alto in così ragguardevole presto i livelli del Veneto e della Lombardia. Fabio Dosi, 38 anni, avvocato socialista e penalista, capo della Lega a Parma e leader di un Emilia Romagna fa anche le previsioni. «Alle prossime elezioni saremo il primo partito dagli Appennini in su. Saremo primi già oggi se votassimo in Emilia arriveremo al 25 per cento in meno in Romagna. Io le previsioni le ho sbagliate solo per Mantova, pensavo che prendessi meno voti».

Un avvocato guida la «carica» dei lumbard Il segretario del Pds: «La società è cambiata e non ce ne siamo accorti»

Parma non ha più il collante ideologico e la Dc non può più contare sul pericolo comunista. Noi prendiamo voti in uguale misura a questi due partiti (ed anche al Psi ma questo non conta perché è troppo facile). Molti che vengono da noi dicono: io votavo sempre il Pci, poi ho capito che anche loro sono dentro il sistema. In Emilia questo fenomeno è meno apparso ma c'è. Certo dall'altra parte del Po il nemico locale la Dc coincide con il nemico nazionale. Qui invece governa il Pds che a Roma è all'opposizione. Ma anche qui c'è una commissione fra politica ed economia, ci sono le Usi

non sono usciti sollevando una questione morale sono andati poi in giunta con la Dc. I nostri hanno agito per assicurare la governabilità la gente ha pensato invece che il Pds volesse stare al potere ad ogni costo. I risultati? La Lega è al 20,70 per cento il 10,3 del 1990 il Pds è al 16,18 contro il 30,8 del 1990. Il sindaco di Parma, Stefano Lavagetto dice che i leghisti «non hanno bene ad andare a scuola, ne hanno bisogno». La Lega in qualche modo interpreta una protesta collettiva non articolata verso il sistema dei partiti e le istituzioni. Ma è intollerabile l'accusa di corruzione generalizzata e ripugnante ed inaccettabile. Nostro impegno è rendere efficienti e produttive le istituzioni. L'operazione difficile e non c'è Lega che tenga. Per fermare la protesta l'unica strada è quella di fare capire che l'amministrazione e il servizio del cittadino lavorando perché questo sia vero.

Il 13 dicembre a Reggio Calabria si va alle urne Dc e Psi, decapitati dai giudici, non cambiano stile La Tangentopoli del Sud verso il voto tra mafie logge e commissari politici



Reggio Calabria e in alto il vescovo della città Vittorio Mondello

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

REGGIO CALABRIA - «Iniziazione» parola che la partitocrazia impressione se pronunciata in questa Calabria, dove la magistratura sta giusto indagando sugli intrecci tra mafia e logge segrete. I ha consegnato ai verbali dei giudici che indagano sulla Tangentopoli meridionale. L'ex sindaco di Agropoli, Landro Tangentista pentito, rievocando una riunione del suo gruppo consiliare propedeutica all'investitura della carica di primo cittadino. Ci si riunisce ed il candidato sindaco viene messo a parte dei partiti in corso e dei nomi predisposti per la distribuzione delle tangenti. Solo dopo questa iniziazione viene fatto sindaco. Un sistema che stritola chiunque e non esclude nessuno, ha dichiarato Agropoli. I nomi e i tre da far impallidire il modello milanese qui sono andati in galera, oltre agli uomini politici ed agli imprenditori quattro e sponenti degli organismi di controllo. Il Correo ed un magistrato della Corte dei Conti.

«Profondo rinnovamento senza che questo significhi una condanna preventiva per gli inquisiti». Eppure una proposta radicalmente innovatrice: i due commissari avevano ricevuto Veniva da far capire quali e quante cose si muovevano a Reggio. L'associazione dei costruttori quella degli industriali e gli ordini professionali li raccogliendo un'idea del Pds avevano chiesto ai partiti di permesso di fare un passo indietro non presentando proposte ma per consentire la

«L'iniziazione» dei sindaci agli affari segreti «Un sistema che stritola tutti e non esclude nessuno» L'alternativa del Pds

La Curia di Reggio Calabria: «Votate uomini onesti e liberi»

REGGIO CALABRIA - La necessità di recuperare una cultura di legalità, trasparenza, competenza e disinteresse nel servizio, è stata sostenuta in vista delle elezioni del 13 dicembre nel comunicato diffuso dalla Pastoral per i problemi sociali della Curia di Reggio Calabria. Conclama i di quanti spot o interventi al servizio hanno occupato spazi di decisione e negato la vita democratica ma anche responsabilità di tanti cittadini gruppi, associazioni che sono stati a guardare, rifugiandosi nel privato. «La Chiesa ricorda l'importanza del voto che non deve diventare oggetto di baratto, ma assunzione di precisa responsabilità nell'indicare la scelta verso uomini onesti e liberi».

«La compagnia Prosi deve spingere ai socialisti e fors anche alla magistratura come mai al momento della realizzazione dell'accordo per la giunta comunale fu proprio che venne da Roma a dire che si doveva eleggere il sindaco sindaco della città. Ci riteniamo oltraggiati dalla scelta della Direzione nazionale che ha mandato proprio a commissariare la federazione ha detto un dirigente sindacale, Carmelo Nucera. L'associazione La bella docente universitario al nostro partito pur avendo al consiglio comunale tredici consiglieri su cinquanta ha concesso di struggere per i prossimi decenni ogni prospettiva di sviluppo. La via del Corso non c'è stata né la voglia né il coraggio di fare di Reggio un caso nazionale. La cosa si ripete in casa e pubblica dopo l'annuncio di La Malfa di un analogo commissariamento e c'è stata una sola via a Reggio dell'incarico Enzo Bianco? E adesso la lista prepara un altro degli «spauriti» il deputato Francesco Nucera. Commenta Pino Sorrento deputato Pds, al commissariamento si sono rivelate operazioni di pura facciata dietro le quinte alla ricerca di facce nuove lavorano come tutti i soci. In persona».

«Tutto è un movimento» una parte di quella città ha reagito al tornante dell'inchiesta con un senso di liberazione. «Mi hanno mandato migliaia di biglietti di solidarietà» ha raccontato il sacerdote Roberto Pennisi il Di Pietro dell'indagine originata dalle confessioni di Lacandro. «Ma c'è anche molto abbandonato una classe dirigente che ha agito per l'esclusivismo di partito ha anche plasmato una parte della società civile commenta Mimiti. E così la

presentazione di una lista di concentrazione democratica con facce completamente rinnovate provenienti dagli ambienti più vivi della città. Non presentate la lista per Dc e Psi sarebbe un modo concreto di chiedere scusa alla città, commenta Marco Mimiti segretario regionale del Pds. Idea respinta al momento da Dc e Psi intendono presentate il loro simbolo ben che anche un gruppo consistente di dirigenti e militanti socialisti abbia con forza appoggiato qualche giorno fa la richiesta di un'alleanza democratica con un'assemblea affollata e tesa, promossa dai componenti socialisti dei sindaci della cooperazione e delle associazioni di artigiani e professionisti. Nell'assemblea sono volate parole scritte. Anche l'indirizzo dell'invitato di via del Corso

«Ora proprio in conseguenza dei problemi di ordine pubblico e di terminali dalla decapitazione di un intero gruppo dirigente cittadino si vota il 13 dicembre per il rinnovo del consiglio comunale. Le elezioni vuol dire liste. Ma come fare a compilare sei grandi parti degli interessati specie per quel che riguarda Dc e Psi si trova spesso il delegato? Così la montagna del le tangenti ha partorito il polpo del commissariamento di due maggiori partiti del governo cittadino. La troika di «i senatori siciliani i francesi i parisi il giornalista Niccolò Lario o meglio, anche come possibile e apofisi» e l'ex presidente dell'Associazione cattolica, Raffaele Canavati - si incontra in privato con gli